

Alessandro Manzoni, *Storia della colonna infame*
Vicenda di «gran male fatto senza ragione da uomini a uomini»



Prof. Roberto Puggioni – materiale didattico per il corso
di Lettere – A.A. 2024/2025

Mancata inclusione nel *Fermo e Lucia*

- **Ragioni narrative**

«Passare questi giudizi sotto silenzio sarebbe omettere una parte troppo essenziale della storia di quel tempo disastroso; il raccontarli ci condurrebbe o ci trarrebbe troppo fuori del nostro sentiero. Gli abbiamo dunque riserbati ad un'appendice, che terrà dietro a questa storia, alla quale ritorniamo ora; e davvero.»

Fermo e Lucia, T. IV, cap. IV

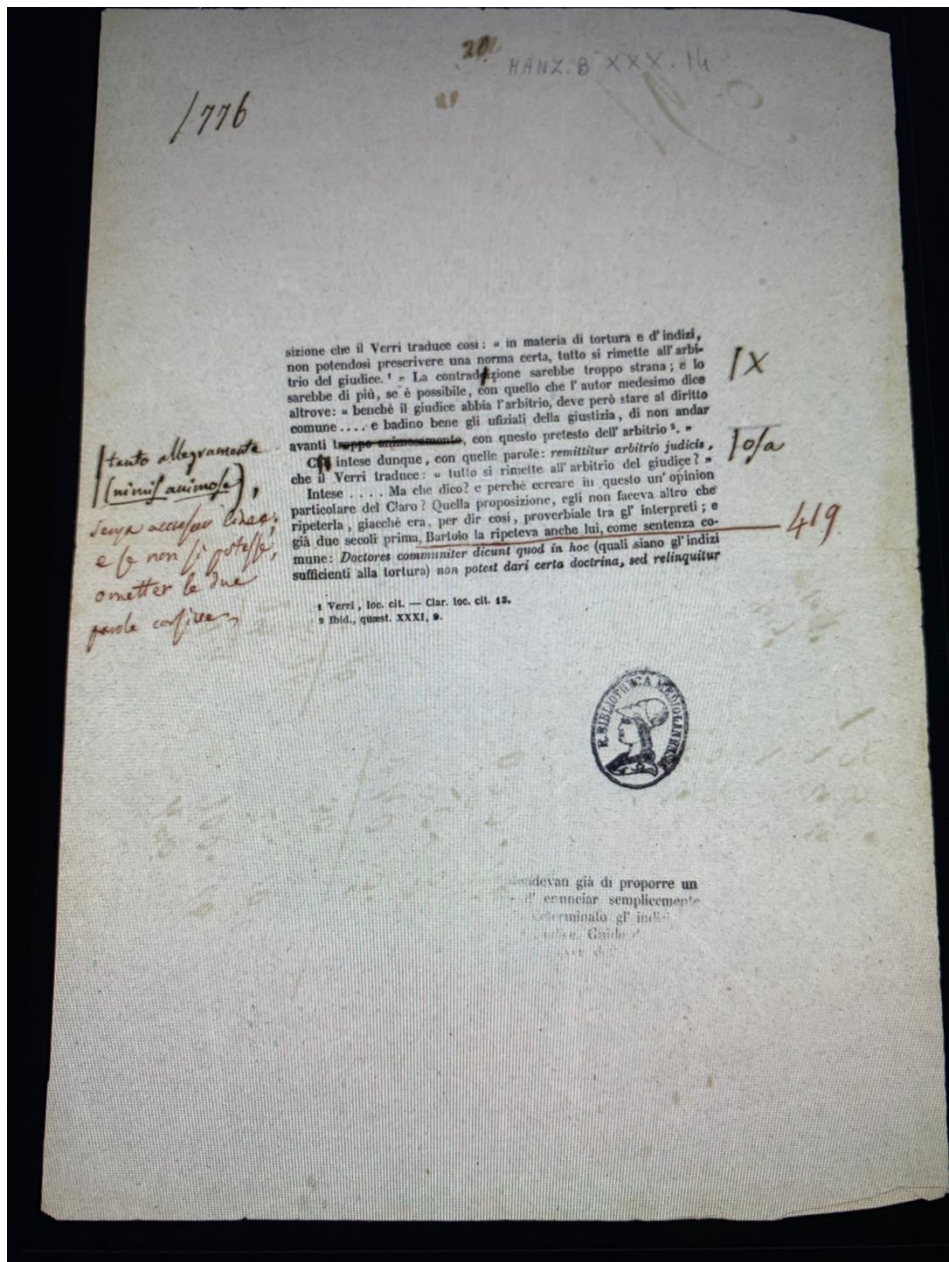
- **Ragioni di prudenza politica**

Ipotesi datazione della prima stesura

Avvio della stesura stimabile all'incirca tra il 23 marzo e il 17 settembre 1823, data conclusiva di FL (Riccardi 2002 e Raboni 2015); revisione collocabile tra ottobre e novembre 1823 (Raboni 2015) oppure 1826-1827 (Riccardi 2002).

RICCARDI 2002 = Alessandro Manzoni, *Storia della colonna infame*, Premessa di Giancarlo Vigorelli, a cura di Carla Riccardi, Milano, Centro nazionale studi manzoniani, 2002 (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni: testi criticamente riveduti e commentati, diretta da Giancarlo Vigorelli, vol. 12).

RABONI 2015 = Raboni Giulia, *Verità della storia e verità dell'arte. Sulla prima «Colonna infame» e la sua elaborazione*, in «Filologia Italiana», 12, 2015, pp. 121-141.



Bozza di stampa della *Storia della colonna infame* per l'edizione del 1840, con correzioni autografe di Manzoni e, in inchiostro rosso, un'avvertenza per il tipografo

Manz.B.XXX.14
Biblioteca Nazionale Braidense
Milano

I PROMESSI SPOSI

STORIA MILANESE DEL SECOLO XVII

SCOPERTA E RIFATTA

DA

ALESSANDRO MANZONI.

EDIZIONE RIVEDUTA DALL'AUTORE

STORIA

DELLA

COLONNA INFAME

INEDITA.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA GUGLIELMINI E REDAELLI

1840

Aspettativa diffusa di un romanzo analogo ai PS per dimensioni e modalità narrative

Lettera di Manzoni del 15 Aprile 1841 a Francesco Saverio del Carretto, Ministro della Polizia:

«[...] ed è ancora la bontà di V. E. che me n'ha imposto l'obbligo, avendomi fatto cenno, con troppo benigna aspettativa, dell'**opuscolo** che sarà aggiunto alla mia nuova edizione. **Esso non è altro, che una semplice e breve storia d'un processo formato qui, nell'anno 1630, contro supposti propagatori della peste.**»

Clima di rinnovato interesse per gli eventi del 1630 suscitato dall'attesa decennale del nuovo «romanzo» manzoniano.

- Nel 1839, Cesare Cantù pubblica l'edizione del *Processo originale degli untori*
- Nel 1841, Francesco Cusani pubblica il *De peste* (1641) di Ripamonti in traduzione italiana e con annotazioni

Lettera di Manzoni ad Adolphe de Circourt

14 febbraio 1843

«C'est du public que l'on attend une assurance non pas entière, mais plus ferme; et cette épreuve m'a été complètement défavorable. Quand ma petite histoire a paru, le silence (permettez-moi de ramener à un sens plus réel une expression que vous avez employée d'une manière trop bienveillante) le silence s'est fait; et la curiosité qui était assez éveillée dans l'attente, a cessé tout d'un coup, non comme satisfaite, mais comme déçue.»

Architettura «anomala» del testo

Risposta del pubblico coevo caratterizzata da delusione e sconcerto

Giuseppe Rovani, *La mente di Alessandro Manzoni*, 1852, ricorda il senso d'inganno avvertito da molti lettori all'uscita dell'opera, percepita come «una disquisizione legale, una difesa criminale».

Opera ibrida di difficile classificazione anche per i lettori odierni:

saggio storico, dossier legale, processo al processo, narrazione di fatti storici d'impianto giuridico, opera di speculazione morale, censura rivolta agli intellettuali, ecc.

Struttura del testo

Introduzione Ragioni etiche di un impegno storiografico-letterario

Cap. I L'origine del processo e l'arresto del commissario della sanità Guglielmo Piazza

Cap. II Trattazione storica e riflessione sulle istituzioni giuridiche e sul ricorso alla tortura

Cap. III Tortura e estorsione di una "confessione" al Piazza, promessa della sua impunità se rivela complici, ne consegue l'accusa al barbiere Giangiacomo Mora

Cap. IV Perquisizione in casa e arresto di Mora, estorsione di una sua confessione dopo contraddittorio con Piazza e tortura

Cap. V Processo, condanna e esecuzione dei due imputati, erezione della colonna infame

Capp. VI e VII Riferimenti e commenti su altri processi a presunti untori, e giudizi dei posteri sulla vicenda

- QUI, OVE S'APRE QUESTO LARGO,
SORGEVA UN TEMPO LA BOTTEGA DEL BARBIERE
GIAN GIACOMO MORA
CHE, ORDITA CON IL COMMISSARIO DELLA PUBBLICA SANITÀ GUGLIELMO PIAZZA
E CON ALTRI UNA COSPIRAZIONE,
MENTRE UN'ATROCE PESTILENZA INFURIAVA,
COSPARGENDO DIVERSI LOCHI DI LETALI UNGUENTI
MOLTI CONDUSSE AD UN'ORRENDA MORTE.
GIUDICATI ENTRAMBI TRADITORI DELLA PATRIA,
IL SENATO DECRETÒ'
CHE DALL'ALTO DI UN CARRO
PRIMA FOSSERO MORSI CON TENAGLIE ROVENTI,
MUTILATI DELLA MANO DESTRA,
SPEZZATE L'OSSA DEGLI ARTI,
INTRECCIATI ALLA RUOTA, DOPO SEI ORE SGOZZATI,
BRUCIATI E POI,
PERCHÉ DI COTANTO SCCELLERATI UOMINI NULLA AVANZASSE,
CONFISCATI I BENI,
LE CENERI DISPERSE NEL CANALE.
PARIMENTI DIEDE ORDINE CHE
AD IMPERITURO RICORDO
LA FABBRICA OVE IL MISFATTO FU TRAMATO
FOSSE RASA AL SUOLO
NÉ MAI PIÙ RICOSTRUITA;
SULLE MACERIE ERETTA UNA COLONNA
DA CHIAMARE INFAME.
LUNGI ADUNQUE DA QUI, ALLA LARGA,
PROBI CITTADINI,
CHE UN ESECRANDO SUOLO
NON ABBI A CONTAMINARVI!
ADDÌ I AGOSTO 1630

HIC VBI HÆC AREA PATENS EST.
SVRGEBAT OLIM TONSTRINA
IO. IACOBI MOR AE

QVI FACTA CVM GVGLIELMO. PLATEA PVBL. SANIT. COMMISSAR IO
ET CVM ALHS CONSPIRATIONE

DVM PESTIS ATROX SÆVIRET
LETHIFERIS VNGVENTIS HVC. ET ILLVC ASPERSIS
PLVRES AD DIRAM MORTEM COMPVLT

HOS IGITVR. AMBOS HOSTES PATRIÆ IVDICATOS
EXCELSO IN PLAVSTRO

CANDENTI PRIVS VELLICATOS FORCIPE
ET DEXTERA MVLTATOS MANV

ROTA INFRINGI
ROTEQVE INTEXTOS POST HORAS SEX IVGVLARI.

COMBURI DEINDE
AC NE QVID TAM SCELESTORVM HOMINVM RELIQVI SIT
PVBLICATIS BONIS

CINERES IN FLVMEN PROIICI
SENATVS IVSSIT

CVIVS REI MEMORIA ÆTERNA VT SIT

HANC DOMVM SCELERIS OFFICINAM
SOLO ÆQVARI

AC NVNQVAM IN POSTERVM REFICI
ET ERIGI. COLVMNAM

QVÆ VOCETVR INFAMIS
IDEM. ORDO. MANDAVIT

PROCVL HINC. PROCVL ERGO

BONI CIVES
NE VOS INFOELIX INFAME SOLVM
COMMACEVLET

MDCXXX KAL AVGVSTI

«Avvertenza» manzoniana sulla natura dell'opera

«In una parte dello scritto antecedente, l'autore aveva manifestata l'intenzione di pubblicarne la storia; ed è questa che presenta al pubblico, non senza vergogna, sapendo che da altri è stata supposta opera di vasta materia, se non altro, e di mole corrispondente. Ma se il ridicolo del disinganno deve cadere addosso a lui, gli sia permesso almeno di protestare che nell'errore non ha colpa, e che, se viene alla luce un topo, lui non aveva detto che dovessero partorire i monti. Aveva detto soltanto che, come episodio, una tale storia sarebbe riuscita troppo lunga, e che, quantunque il soggetto fosse già stato trattato da uno scrittore giustamente celebre (*Osservazioni sulla tortura*, di Pietro Verri), gli pareva che potesse esser trattato di nuovo, con diverso intento. E basterà un breve cenno su questa diversità, per far conoscere la ragione del nuovo lavoro. Così si potesse anche dire l'utilità; ma questa, pur troppo, dipende molto più dall'esecuzione che dall'intento.» (SCI, pp. 4-5)

Pietro Verri, *Osservazioni sulla tortura*, 1777-1804

Verri attribuisce all'ignoranza dei tempi, alla barbarie del diritto, ai difetti del sistema giudiziario la vera causa dell'abominio giudiziario del 1630

- contrapposizione tra Sei e Settecento: il XVII secolo è volutamente dipinto a fosche tinte, come l'età della superstizione e dell'inciviltà
- radicale rottura con il passato compiuta dall'età dei lumi, trionfo dei «progressi della ragione»
- processo penale di stampo inquisitorio, con bagaglio di prove legali, con imputato *testis contra se*, la sua parola irrinunciabile, dunque la tortura come tramite per estorcerla

Coscienza pervertita dalle passioni

«Ma dalla **storia**, per quanto possa esser succinta, d'un avvenimento complicato, **d'un gran male fatto senza ragione da uomini a uomini**, devono necessariamente potersi ricavare osservazioni più generali, e d'un'utilità, se non così immediata, non meno reale. Anzi, a contentarsi di quelle sole che potevan principalmente servire a quell'intento speciale, c'è pericolo di formarsi una nozione del fatto, non solo dimezzata, ma falsa, **prendendo per cagioni di esso l'ignoranza de' tempi e la barbarie della giurisprudenza**, e riguardandolo quasi come un avvenimento fatale e necessario; che **sarebbe cavare un errore dannoso da dove si può avere un utile insegnamento.**» (SCI, p. 5)

«Noi, proponendo a lettori pazienti di fissar di nuovo lo sguardo sopra orrori già conosciuti, crediamo che non sarà senza un nuovo e non ignobile frutto, se lo sdegno e il ribrezzo che non si può non provarne ogni volta, si rivolgeranno anche, e principalmente, contro passioni che non si posson bandire, come falsi sistemi, né abolire, come cattive istituzioni, ma render meno potenti e meno funeste, col riconoscerle ne' loro effetti, e detestarle.» (SCI, pp. 6-7)

A. Manzoni, *Osservazioni sulla morale cattolica*, 1819

«Chi dubiterà che la verità non possa più facilmente manifestarsi, quando si diminuisca il fracasso e l'urto delle passioni? È raro che due persone di contrario parere si fermino nella questione, cerchino pazientemente d'illuminarsi a vicenda, non sostituiscano le passioni agli argomenti; e che sarà quando le dispute saranno trattate da molti che non vi portano altro che le passioni, senza un solo argomento? Quindi tanti cuori che, non amando, rimangono nella morte, e non lo sanno; quindi le maldicenze senza rimorsi, quindi i giudizj sulle persone senza fondamento.»

Digressione sulla posterità

«Si dice comunemente, come cosa certa, che i giudizi falsi d'un secolo sono sempre riformati dalla imparziale e infallibile posterità. Per noi è una vera mortificazione il non avere mai potuto comprendere questa proposizione, la quale all'aria di contentezza e di trionfo con cui vien ripetuta, debba rinchiudere un senso ben lieto e bel glorioso del genere umano.»

Responsabilità individuale e libero arbitrio

Storia della colonna infame amplifica il tema che permea l'impianto de *I Promessi Sposi*: l'indagine su responsabilità individuale e libero arbitrio innerva il giudizio sul passato e il ruolo della posterità, specie in riferimento a storici e letterati che dovrebbero essere interpreti e guida di questa posterità.

«Come le pecorelle di Dante». Il VII capitolo

«Dopo la breve storia del processo abbiám poi creduto che non sarebbe fuor di luogo una piú breve storia dell'opinione che regnò intorno ad esso, fino al Verri, cioè per un secolo e mezzo circa. Dico l'opinione espressa ne' libri, che è, per lo piú, e in gran parte, la sola che i posteri possan conoscere; e ha in ogni caso una sua importanza speciale. Nel nostro, c'è parso che potesse essere una cosa curiosa il vedere **un seguito di scrittori andar l'uno dietro all'altro come le pecorelle di Dante, senza pensare a informarsi d'un fatto del quale credevano di dover parlare**. Non dico: cosa divertente; ché, dopo aver visto quel crudele combattimento, e quell'orrenda vittoria dell'errore contro la verità, e del furore potente contro l'innocenza disarmata, non posson far altro che dispiacere, dicevo quasi rabbia, di chiunque siano, quelle parole in conferma e in esaltazione dell'errore, quell'affermar così sicuro, sul fondamento d'un credere così spensierato, quelle maledizioni alle vittime, quell'indegnazione alla rovescia. Ma un tal dispiacere porta con sé il suo vantaggio, accrescendo l'avversione e la diffidenza per quell'usanza antica, e non mai abbastanza screditata, di **ripetere senza esaminare**, e, se ci si lascia passar quest'espressione, di **mescere al pubblico il suo vino medesimo, e alle volte quello che gli ha già dato alla testa.**» (SCI, pp. 11-12)